

Contro la crisi investire nella ricerca

di Guido Trombetti

La tempesta passerà. E bisogna evitare di aspettare l'istante in cui si sarà placata per immaginare strategie di intervento. Così ho provato a mettere in fila alcune idee. Intanto ricerca scientifica e innovazione tecnologica. Saranno le leve su cui si baserà la sfida della competitività dopo la bufera. Questo comporta dei costi. D'altro canto essendo tali costi ad utilità differita si rischia che siano i primi ad essere tagliati. Gravissimo errore che avrebbe un effetto di marginalizzazione sui mercati internazionali. Il sistema scientifico regionale avrà un ruolo importantissimo nell'offrire l'indispensabile supporto alle imprese del territorio. Il primo punto sul tappeto sarà la formazione del capitale umano. Si potrebbe pensare in una prima fase ad un bonus per l'assunzione dei dottori di ricerca e manager dell'innovazione da parte delle imprese. Ciò al fine di applicare immediatamente modelli innovativi all'interno delle aziende. In una seconda fase si dovrebbero riprendere azioni di successo come i dottorati in azienda. Che permettono una esperienza lavorativa di qualità. Ed alle aziende assicurano personale di alta qualità. L'obiettivo è elevare la qualità delle risorse umane nelle aziende. Che senza sostegno sarebbero costrette a investire principalmente sui processi produttivi. Altrettanto importante è evitare la fuga di cervelli (utilizzando il Fondo sociale europeo). Bisogna poi ovviamente pensare al sostegno diretto alle attività di ricerca e innovazione delle imprese del territorio. E ricordare sempre che la ricerca è fondamentale, in ogni settore culturale, è il seme sul quale germoglia il progresso. La prima azione per sostenere velocemente il tessuto produttivo potrebbe essere integrare il credito di imposta aumentando la percentuale per le spese in ricerca e per quelle in sviluppo e innovazione. Tale azione quest'anno è stata ridotta di portata nell'ultima finanziaria nazionale. Può essere un prezioso strumento per mantenere alto il volume di investimenti in ricerca e innovazione. Risulterebbe inoltre un mezzo adeguato a finanziare la digitalizzazione dei processi produttivi particolarmente utile nella messa in sicurezza dei lavoratori nella fase 2 del post Covid (finanziabile con il Fesr). Tale processo è realizzabile in Campania anche grazie all'azione di

potenziamento della Banda Larga e di abbattimento del digital divide avviata nel 2012 e che dovrebbe continuare ad essere sostenuta. In una seconda fase bisognerà poi procedere con gli aiuti in conto capitale. La prima azione da mettere in campo sarà il sostegno ai progetti di innovazione, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese regionali. Sarà importante favorire il mantenimento della capacità competitiva sostenendo l'industrializzazione della proprietà intellettuale (brevetti). Come contemporaneamente promuovere l'adeguamento dell'organizzazione aziendale al nuovo contesto.

Altrettanto importante sarà sostenere grandi progetti di filiera (agroalimentare, turismo, automotive eccetera) per lo sviluppo di innovazioni radicali nei settori strategici regionali. Sostenere le principali filiere produttive, mantenendo alta la competitività, sarà una sfida centrale per tenere il nostro sistema produttivo al livello della competizione globale (finanziabile anche con il Fesr).

Risulta necessario inoltre favorire il potenziamento infrastrutturale delle imprese e l'infrastruttura pubblica di ricerca. Bisogna prevedere aiuti in conto capitale o come credito di imposta agli investimenti in impianti, brevetti e software per l'ammodernamento delle infrastrutture industriali. L'obiettivo è evitare che la crisi economica possa generare una pesante obsolescenza degli impianti con conseguente perdita di capacità competitiva (l'azione sarebbe finanziabile anche con il Fesr). È necessario anche prevedere un piano di sostegno e potenziamento delle infrastrutture di ricerca pubbliche regionali, con enorme attenzione all'ambito sanitario. Ovviamente occorrerà un sostegno diretto agli attori della ricerca pubblica territoriale (l'azione sarebbe finanziabile anche con il Fesr o per la parte sanitaria con i fondi di qualche nuova linea di credito europeo).

Last but not least, bisognerà sostenere la creazione di nuova impresa ed evitare il fallimento delle piccole e medie aziende innovative del territorio. Ciò sia con interventi finanziari diretti che di garanzia pubblica al finanziamento.